

EUROPA
ASIMMETRICA
SULLE BANCHE

di Antonio Patuelli

In questo 2020, di fronte all'inaspettata grave pandemia, le istituzioni europee hanno positivamente sorpreso sia i critici della Ue, sia i suoi convinti sostenitori.

P. I. — Continua a pagina 22

IL SISTEMA BANCARIO EUROPEO
HA BISOGNO DI REGOLE POST COVID

di Antonio Patuelli

— Continua da pagina 1

Ogni istituzione europea si è mossa con tempestività e strategia d'emergenza, nell'ambito delle responsabilità di ciascuna, per rendere flessibili le rigidità precedenti e per fornire nuove possibilità alle imprese e alle famiglie colpite dal Covid. La Banca centrale europea (Bce) ha varato innanzitutto imponenti programmi di acquisto di titoli degli Stati per evitare crisi dei debiti sovrani, la Commissione europea e i capi di stato e di governo hanno concordato misure straordinariamente innovative per la resilienza, la modernizzazione e lo sviluppo. Le misure per la salute e per l'ambiente sono al centro di più iniziative strategiche.

La European banking authority (Eba) e la Bce hanno introdotto flessibilità nelle più rigide regole per il mondo bancario e finanziario, con conseguenze positive su tutto il mondo produttivo.

Per dare respiro alla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione ora è indispensabile introdurre flessibilità in due altre normative che sono state pensate e decise quando la pandemia non era immaginata.

Innanzitutto deve essere ripensato e riformato il *Calendar provisioning*, un complesso di norme che dispongono che, da quando un credito diviene deteriorato, inizia

a scorrere un calendario di crescenti accantonamenti da parte della banca, anche a seconda della presenza o meno di quali garanzie siano connesse al credito deteriorato. Ovviamente, questo molto rigido calendario scoraggia i prestiti bancari a imprese e famiglie e ciò contraddice gli indirizzi delle autorità europee e italiane in questa emergenza Covid.

Il *Calendar provisioning* è frutto del combinato disposto del Regolamento Ue 630 del 2019, approvato dal Parlamento europeo nell'aprile 2019, e si applica ai crediti erogati dal 26 aprile 2019 che diventano poi deteriorati. Esso deve essere applicato tenendo conto anche dell' "Addendum alle Linee guida della Bce per le banche sui crediti deteriorati (Npl): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate", pubblicato il 15 marzo 2018 e che si applica dall'aprile 2018 ai nuovi crediti deteriorati.

Queste norme vanno applicate in combinato disposto anche con la "Comunicazione della Bce in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle esposizioni deteriorate", pubblicata il 22 agosto 2019, per raccordare l'Addendum con il Regolamento 630 del 2019. Insomma, il *calendar* non è più coerente con l'emergenza Covid e con la flessibilità che le istituzioni europee stanno crescentemente adottando.

Vi è un'altra norma europea che

contraddice gli sforzi per la ripresa di fronte alla pandemia: si tratta della nuova definizione di debitori in *default*, cioè non più in grado di rimborsare la banca come dovuto: le nuove regole dispongono modalità e criteri più stringenti per i cre-

diti concessi a imprese e famiglie, con l'automatica classificazione in *default* dei ritardi dei pagamenti oltre 90 giorni consecutivi alla rispettiva banca: per le persone fisiche con soglie di soli 100 euro e di soli 500 euro per le imprese, e con soglie percentuali sul totale delle esposizioni che passerebbero dal 5 all'1% per imprese e famiglie.

Il termine entro il quale tutte le banche dovranno applicare queste nuove regole è il prossimo 1 gennaio 2021.

Tali norme consistono nel combinato disposto dell'articolo 178 Regolamento UE 575 del 2013 (Crr), con gli "Standard tecnici di regolamentazione sulla soglia di materialità", emanato dall'Eba nel 2016, e poi con il Regolamento Delegato Ue 171 del 2018 della Commissione europea e conseguentemente con il regolamento 1845 del novembre 2018 della Bce.

Insomma, dare flessibilità anche in queste due materie significa certamente dare respiro alle banche che, con moratorie e nuovi prestiti, sono impegnatissime per la resilienza di imprese e famiglie e per la ripresa, ma significa ancor più evitare che la stretta di queste norme europee pre-Covid ricada su tutto il mondo produttivo tramite le banche che sarebbero solo lo strumento per l'applicazione di queste regole che la pandemia ha reso anacronistiche.

Presidente Abi

© RIPRODUZIONE RISERVATA